

- 4 All'inizio del mandato
Paola Morici, Presidente Nazionale dei GVVIAIC Italia
- 5 Aiuti alla Sardegna
- 6 E Rut va in prima pagina
- 7 La Rosa dei venti
Giulia Oteri

Una bella notizia

50 anni di sacerdozio
Luigi Mezzadri CM

pag. 3

PerCorsi di Formazione

- 9 Le vie dello Spirito Santo
g. o.

Orizzonti

- 12 Monastero, luogo di libertà
- 13 Fidarsi di Dio
Eugenia Ficara
- 15 Robben Island, il detenuto 466-64
g. o.
- 43 Preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 44 365 giorni no
e. f.

Opinioni

- 45 Non tutto il male...
Lucia Sasso
- 47 L'Italia che era, l'Italia che è

Donne che scelgono

a cura di Maddalena Buonfiglio

- 49 Tina Anselmi, una vita per la democrazia
- 51 Rita Mboshu Kongo, teologa e...
- 52 Valeria Santori, un'italiana all'Opac

**XIII CONGRESSO
NAZIONALE**
7/10 maggio
Torre Pedrera – Rimini

da pag 23

Da Gerusalemme a Gerico...

Intervista a Paola Morici
Presidente nazionale dei GVV/AIC Italia

La Profezia di San Vincenzo

Identità vincenziana

Isa Sarullo

Lasciarsi incantare da Cristo presente nel povero

Eli Chaves dos Santos CM
Assistente Internazionale AIC

Percorsi formativi congressi e convegni

Progetti

Regioni

Progetti

Calabria – Davoli

54 Dialettiamo

Calabria – Presinaci (Vibo Valentia)

54 Un nuovo gruppo

Anna Arturi

Emilia Romagna

55 Collaborazione e solidarietà

Memoria storica

Piemonte - Tortona

57 80 anni con gli ultimi

Testimonianze

Campania – Napoli

59 *Clara Berner Stevens*

Sardegna – Cagliari

60 Pronto? sono in riunione

Linda Migliaccio

Volontariato e profezia

Puglia – Mesagne

61 Sempre presenti

Maria Rosaria Rannazzo

L'edicola di Annali

Riflessione

62 Quando comincia il giorno?

Film

63 Zambezia

m.b.

Breviario

64 All'uscio delle nostre case

Gianfranco Ravasi

Scuola delle Regionali

Senza di me
non potete far nulla
(Gv 15,5)

da pag 17

Cinquant'anni di sacerdozio



Una storia se non la puoi raccontare ai tuoi amici non è degna di questo nome.

La mia è una storia di 50 anni di sacerdozio.

Dio mi ha fatto attraversare i deserti dell'anima, mi ha aiutato quando mi sono trovato con le ginocchia sbucciate, mi ha aspettato fino a questo giorno, dandomi una catena infinita di seconde possibilità. Alla fine ho scoperto che questa storia ha un nome che è: "misericordia".

Padre Luigi Mezzadri CM



30 giugno 1963 San Paolo, Piacenza
30 giugno 2013 San Silvestro al Quirinale, Roma

All'inizio del mandato

Paola Morici, Presidente Nazionale dei GVV/AIC Italia

Carissime consorelle e carissimi confratelli,
è con timore e gratitudine che mi rivolgo a voi all'inizio di questo mandato. **Gratitudine** verso Dio che mi ha chiamata come uno strumento al servizio di un'Associazione che amo e in cui credo moltissimo. Spero con la Sua forza di essere quella matita che nelle Sue mani realizza il disegno.

Timore, perché conoscendo i miei limiti e i miei difetti mi sento la grande responsabilità di operare al meglio per la piena e completa realizzazione degli scopi per cui sono stata chiamata.

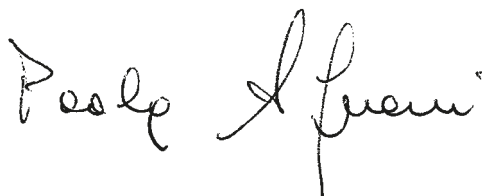
Sono sicura, tuttavia, che con il vostro aiuto e con l'aiuto delle persone che il Signore ha voluto mettermi vicino riusciremo, camminando sempre insieme, a traghettare l'Associazione verso tempi nuovi.

Per questo chiedo a tutti la massima disponibilità, tanta pazienza e soprattutto tanta preghiera; quest'ultima in particolare non dovrà mancare e sarà il mio sostegno affinché possa compiersi quanto voluto da Dio.

Nel presentarmi al Consiglio Nazionale ho proposto come mio programma la frase di San Paolo nella lettera ai Galati: **“mediante l'Amore dobbiamo porci gli uni al servizio degli altri”**.

Ho la speranza che questa frase accompagni sempre il mio mandato, perché sono convinta contenga le parole chiave che non posso che fare mie: **servizio** e **relazionalità**, il tutto mediato dall'Amore, amore che altro non è che il volto di Dio.

Ancora una volta vi ringrazio per il vostro impegno e vi abbraccio con affetto.



Aiuti alla Sardegna

L'amore che ci mette al servizio degli altri

La Presidente della Diocesi di Olbia ci ha comunicato la necessità di dover far fronte a molte urgenti necessità dovute ai tristi eventi che hanno colpito recentemente la Sardegna.

Servono stufe, coperte, piccoli elettrodomestici, reti, materassi, biancheria, ecc...

Ho dato mandato al Tesoriere Nazionale di disporre immediatamente un bonifico di **cinquemila Euro** a favore della Regione Sardegna.

Considerata l'urgenza della situazione, provvederò a ratificare l'autorizzazione nel prossimo Consiglio Nazionale.

Vi prego di far pervenire quanto prima i Vostri aiuti in modo da completare l'apporto del Volontariato Vincenziano a questa Regione, così duramente colpita, inviando il Vostro contributo al seguente IBAN:

IT 16 I 05034 03204 000000018890 intestato a Gruppi di Volontariato Vincenziano specificando nella causale **Emergenza alluvione Sardegna**.

Tali aiuti verranno prontamente girati alla regione.

Sicura di esprimere la volontà di tutte voi,
vi ringrazio per quanto donerete e fraternamente vi abbraccio.

PAOLA



E RUT va in PRIMA PAGINA

Ogni anno la Redazione di *Annali* si interroga su una possibile copertina per la rivista. Formato, colore e soprattutto significato hanno definito, anche per il 2014, l'immagine che ci seguirà, numero dopo numero. La scelta di Rut, rappresentata classicamente in un quadro del XVIII secolo, è motivata da significati che il Volontariato fa propri.

Rut moabita, vedova di un ebreo, senza figli, è figura di un popolo diverso da quello di Israele, è uno dei primi due nomi femminili del Nuovo Testamento e avrà il privilegio di dare figli alla stirpe del Messia. Possiamo leggere questa figura di donna anche nella prospettiva di Gesù che geneticamente raccoglie in sé la memoria di popoli ostili, unificati grazie a Lui nella pace. E questo ci insegna che la mescolanza genetica non è eccezione, ma volontà. Problema che anche a distanza di millenni si legge sempre con fatica. Rut è donna di conciliazione, di alleanze, di attenzione a chi è sofferente e anziano, e il rispetto da lei rivolto alla suocera è il profumo del libro. Noi ci siamo affrancati da questo modo di sentire, e non sembra una cosa bella.

La moabita straniera, povera, si offre al lavoro dei campi, mantenendo un voto di appartenenza al popolo ebreo



fatto a Naomi in un trascinarsi d'amore: "il tuo popolo è il mio popolo, il tuo Dio è il mio Dio". E, ancora, nel campo, Rut raccoglie non la prima scelta del grano, non i covoni ricchi di spighe, ma prende quanto rimane sul terreno dopo il passaggio dei mietitori: il resto che gli altri dimenticano o rifiutano, sazi del loro raccolto. La scelta di Rut, spontanea, si compie "con energie di amore", di umiltà, di naturale dedizione a quelli che i testi sacri chiamano *anawim*, gli ultimi, quel resto di Israele, che sono i poveri della terra, i mortificati e gli esclusi. Quelli di cui noi cerchiamo di prenderci cura. La lezione di Rut è tutta qui: numero dopo numero ci ricorderà la profezia degli angeli che annunciavano ai poveri le promesse della Carità, dell'Amore di Dio. ■

Giulia Oteri



Giulia Oteri

Un nuovo anno si è aperto e siamo tutti in attesa fiduciosa di cambiamenti, numerosi e profondi: abbiamo bisogno non tanto di novità, ma di verità, giustizia, serenità, speranze.

È forse retorico fare un elenco delle asprezze che tormentano la vita, ma tutte sono drammaticamente vere.

Abbiamo ancora negli occhi gli sconvolgimenti naturali che hanno causato profonde ferite nelle popolazioni vicine a noi o lontane geograficamente; abbiamo assistito, indignandoci, spesso solo a parole (forse ci si dovrebbe educare meglio reciprocamente) a malversazioni, ricatti e corruzione diffusa; abbiamo sofferto con le donne vittime di stupri, e con le loro famiglie, spesso impotenti, anche loro, a ottenere esemplari condanne.

Siamo stati dubbiosi di fronte a sentenze di tribunali che decidono, in nome del diritto, della sorte di bambini affidati a composizioni familiari che definiamo assolutamente inconsuete e forse pericolose.

Coloro che credono, e certamente sono una maggioranza forse troppo silenziosa, non si possono permettere di

perdere la speranza nelle amoroze manifestazioni della previdente misericordia di Dio, e papa Francesco è, in questo, un testimone assolutamente convincente. Altri dovrebbero recuperare fiducia nelle “magnifiche sorti progressive”.

La nostra Associazione che oggi conta più di 10mila volontari e che può raggiungere, attraverso gli Annali con la solidarietà e la carità dei piccoli e grandi gesti, molte migliaia di persone, è chiamata ad assumersi un rinnovato impegno di responsabilità che significa presenza sul territorio, vicinanza più incisiva a quanti sono in situazioni di disagio, e più acuta sensibilità verso povertà nascoste.

In passato ci sono state significative espressioni che hanno percorso il mondo del Volontariato: *essere voce di chi non ha voce, empowerment, approdo del futuro* e oggi, andando controcorrente si parla *del fascino incantatore della carità*. L'espressione è “rubata” al padre Eli Chaves dos Santos, CM, assistente internazionale dell'AIC, che la usa riferendosi al ruolo che la nostra Associazione dovrebbe esercitare negli spazi senza confini della carità. Sempre andando controcorrente, è su questa

espressione che vorrei riflettere, insieme con voi. Carità è certo la virtù teologale a cui gli studiosi hanno dedicato interi volumi, ma è anche l'agire comunitario delle relazioni interpersonali oggi particolarmente complesse, non solo perché da tempo non si fa più differenza fra chi dà e chi riceve, essendo questi ruoli intercambiabili nell'economia del dono, demolendo la granitica convinzione che esistano autorevoli e assurde gerarchie fra chi decide e chi, nella povertà, subisce.

Oggi nell'esercizio della carità le differenze ambientali, etniche e culturali richiedono una intuizione più vigile che in passato e una accoglienza più attenta, legata anche a circostanze politiche e civili.

Ma l'*incanto* e il *fascino* della carità sono da sempre nel cuore degli uomini. L'umanità, segnata dal sigillo dell'Amore di Dio, diventa completa e gratificata se e quando vive nella carità una svolta di respiro, quando si sente partecipe della realtà in una visione più aperta, realizzando una dimensione di eterna prossimità con l'origine e il motore della carità stessa.

Una frequente lettura di Paolo (*Inno alla carità*) potrebbe diventare il vademecum delle nostre giornate. Non è retorica ripetere che vivere la carità è diventare *partecipi della follia di Dio*, che dalla croce ha trasferito all'uomo il dovere, l'esigenza di un cambiamento totale perché *dalla croce Dio sovverte la cultura dominante e insegna che la sal-*

vezza e la sapienza vengono da altro: dalla povertà, dalla sapienza dei più piccoli, dal vivere le Beatitudini (p. Eli Chavez).

La carità è quindi propedeutica a mille altre dimensioni della vita: la giustizia, la legalità, l'amore e la tutela del creato, l'attenzione a tutte le forme di convivenza sociale interpretate con correttezza e sensibilità. È attenzione ai giovani e alle famiglie di cui nel nuovo anno si parlerà molto. Papa Francesco, in qualità di "referente" e destinatario delle riflessioni sulla persona portatrice di responsabilità e di oneri nella vita quotidiana, propone molti interrogativi ai quali sarebbe doveroso rispondere. Anche noi proveremo a farlo.

L'impegno degli Annali, per questo nuovo anno 2014, è proprio questo: l'aiuto e la collaborazione di tutti ci permetterà di riflettere sul futuro che è frutto della creatività, dell'intelligenza, del reciproco rispetto e della comune fede. In primis dell'Amore. ■

Le vie dello Spirito Santo

g. o.

Ogni inizio d'anno porta con sé qualche novità, non solo da enunciare, ma da realizzare con intensità e intelligenza.

La Presidente Nazionale Paola Morici ha sottolineato per l'Associazione una scelta – quella della Formazione – impegnativa e interessante, indispensabile per vivere e convivere con realtà difficili e spesso contrastanti, attribuendo ovviamente a ciascuno il compito e la responsabilità proprie di ogni incarico e di ogni servizio.

Abbiamo sfogliato alcuni numeri di Annali e ci ha fatto piacere ri-trovare tutta l'attenzione che, nel corso degli anni e con il contributo di molti, abbiamo dedicato all'argomento.

Come per tutti i temi particolarmente sensibili e impegnativi, la *Formazione* è oggetto di interpretazioni molto diversificate, tutte interessanti e ricche di sviluppo.

Oggi, nel primo numero di Annali, vorremmo rileggere insieme come, con linguaggi e intensità particolari, voci profetiche hanno proposto nei secoli una somma di valori che costituiscono non solo un codice etico, ma, nella distinzione anche aspra fra bene e male, sottolineano norme per la vita sociale, per la giustizia, per la libertà, per il rispetto che sono doveri di ogni persona e soprattutto di chi governa.

Un esempio: il libro di Isaia, profeta nel regno di Giuda (II metà dell'VIII secolo a. C.), scritto in un momento di grande decadenza religiosa e morale che avrebbe portato Israele fuori del cammino della sua alleanza con Dio, proclama la necessità della Fede a quanti, impegnati a risolvere i problemi del popolo eletto, fidavano esclusivamente su mezzi umani "facendo ricorso a illusorie alleanze..."

Il cap. 58,6 e segg., è l'icona che insegna *agli uomini e alle donne di ogni tempo a sciogliere le catene, a dividere il pane con l'affamato... (così che) davanti a te camminerà la giustizia... tu toglierai l'oppressione... (la tua gente) ti chiamerà riedificatore di antiche rovine... (e sarai) riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi...*

Attraverso i profeti, la testimonianza dei martiri, le lodi e le invocazioni del Salmista, attraverso i millenni è giunta fino a noi l'esortazione a riflettere e a capire quanto, lungo i secoli, gli uomini hanno ricevuto e donato.

Oggi più che mai siamo chiamati a vivere lo slancio verso la giustizia, la difesa della pace, la realizzazione della libertà per ogni essere umano, tutti insieme, attraverso PerCorsi di ricerca, di meditazione, di scelte operative. Il messaggio dello Spirito Santo riguarda ciascuno di noi perché:

la Sapienza ci permetterà di gustare il sapore della vita, del pane che nasce da ogni terra, da ogni popolo, da ogni cultura

l'Intelligenza che è leggere dentro il segreto delle cose ci aiuterà a comprendere il mistero dell'uomo, a stupirci del prodigio che siamo

il Consiglio che darà la libertà di accogliere la sua voce da qualsiasi parte essa giunga. Così la diversità non sarà più una minaccia alle nostre sicurezze, ma stimolo ad aprirci a cammini nuovi

la Fortezza che è forza dei martiri, dei profeti, dei testimoni, ci sostiene per lottare contro tutto ciò che opprime l'uomo impegnandoci per tutto ciò che lo libera

la Scienza che è luce per apprezzare i valori della cultura, per diventare responsabili nel custodire le bellezze del creato, ci permetterà di sostenere una economia più umana, una politica più corretta, una testimonianza più credibile

la Pietà ci farà sentire giorno dopo giorno la compassione di Dio per l'uomo, per rivolgerci agli altri con tenerezza e misericordia, per prenderci cura di quanti incrociamo sulle nostre strade

il Timore di Dio ci libererà da ogni paura, dalla tentazione di sostituirlo con altri dei, dalla presunzione di essere gli unici testimoni della verità, così che la nostra vita sia segno concreto del suo amore.

Penso che questo possa essere l'inizio di un buon cammino di formazione. ■

Monastero, luogo di libertà

g.o.

Alla periferia di Milano esiste un monastero benedettino di clausura e la Madre Ignazia Angelini, marchigiana, ma milanese di adozione, è badessa. Madre Ignazia ha insegnato Storia della spiritualità monastica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. La lettura che offre della vita monastica è moderna e coinvolgente: il monastero è luogo non di clausura, ma di libertà, di incontri, di dialogo. I suoi interlocutori, fra i molti che hanno bussato al portone del monastero, sono una madre angosciata per aver tradito la fede in cui si riconosceva, un grande manager sopraffatto da molteplici difficili decisioni e una ragazza sbandata in cerca di aiuto. Il monastero rappresenta il punto di approdo per vite sopraffatte da inquietudini e dolori spesso trattenuti nel cuore di chi non sa cosa fare. I titoli delle riflessioni sono intriganti. A pag. 39 si legge: *sopravviveranno quei monasteri che si metteranno in stato di radicale ricerca, che saranno disposti a ridursi a pochi ed essere custodi di un patrimonio da traghettare in una nuova cultura,*

senza perdere il nucleo vitale... Molti pensieri dalla riflessione della Badessa di Viboldone si possono/debbono trasferire ad altre realtà di Volontariato, civili, religiose: ... *per cercare Dio – scrive Madre Ignazia – non devo ripiegarmi su me stesso, estraniarmi dal mondo e, nell'intimo della mia coscienza, formularlo come un concetto... Dio non è la punta dell'anima... è spirito. (Allora) devo uscire incontro all'altro... sperimentare il perdono del nemico... seguire i passi del Maestro... mescolato alla comune umanità.* Esortazione questa che unisce passato e presente in uno speciale vincolo d'amore: San Benedetto, San Vincenzo de' Paoli, papa Francesco, ognuno di noi, tutti chiamati a *trovare lungo la via il canto fermo su cui modulare quotidiane parole di speranza.* ■

Madre Ignazia Angelini:
Mentre vi guardo. La badessa del monastero di Viboldone racconta, a cura di P. Pozzi, Einaudi.
Stile libero extra € 14,50



Fidarsi di Dio

Orizzonti

Eugenia Ficara

Un'intervista considerata "storica" è quella che papa Francesco ha concesso al direttore di "Civiltà cattolica". Già notevole la definizione con cui Francesco si è umilmente rappresentato: "un peccatore, sono un peccatore al quale il Signore ha guardato", così collocandosi in una delle "periferie esistenziali" di cui spesso parla. Là dove la Chiesa deve andare e dove si incontrano le difficoltà della vita del corpo e dello spirito. Dove può trovare "...le gioie e le speranze, le tribolazioni, le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono", come dice l'incipit della costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Ed è soprattutto nelle periferie esistenziali che la Chiesa può esternare la sua "capacità di curare le



ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia”.

E' un'intervista dove il Papa ha messo tutto se stesso: “Dio è più grande del peccato e la prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo, e lo sono anche i laici, devono essere capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche discendere nel loro buio senza perdersi”.

Papa Francesco tocca poi lati concreti: la situazione di una donna con un matrimonio fallito, nel quale ha pure abortito. Egli dice ... “poi questa donna si è risposata e adesso è serena con cinque figli; l'aborto le pesa enormemente ed è sinceramente pentita. Vorrebbe andare avanti nella vita cristiana...”.

A questo riguardo la Chiesa molto si attende dalle decisioni che scaturiranno dal Sinodo straordinario (ottobre 2014): metodo per alcuni lati rivoluzionario, che servirà a “fotografare” la situazione coinvolgendo la base e raccogliendo quindi le proposte dei vescovi.

Sarà poi il successivo Sinodo ordinario (2015 – segretario Mons. Bruno Forte) a cercare le linee operative per la pastorale della persona dentro e fuori della famiglia.

È straordinaria l'intervista: a leggerla nella sua completezza ci si sente turbati ed insieme confortati, incoraggiati e spinti all'ottimismo. Ma a papa Francesco non piace la parola ottimismo “perché, dice, è un atteggiamento psicologico”; piace invece la parola speranza.

Quasi se ne sente il sussurro come quella “brezza avvertita da Elia” che cercava Dio. Parole che inducono ad essere tradotte in “audacia e coraggio”, tenendo le porte aperte perché Dio entra nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga e da qualunque altra cosa...” bisogna fidarsi di Dio.

Il Papa coglie l'occasione per precisare fermamente il giusto criterio dell'insegnamento della Chiesa, una sorta di gerarchia dell'annuncio e della catechesi. E fa l'esempio della predicazione: “...la proposta evangelica deve essere semplice, profonda, irradiante”.

L'intervista è particolarmente ricca di pastoralità, di riflessioni sulla fede, su Dio, sulla Chiesa, che è il popolo di Dio in cammino. E' quindi apportatrice di una attenzione personale sul confronto del proprio sentire Dio e il prossimo: “...nessuno si salva da solo, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana”. E qualche giorno dopo anche il card. Bagnasco osservava come purtroppo spesso si vede il prossimo come estraneo o potenziale avversario “...questo è il nucleo di ogni follia. Si può dire a ragione che la persona esiste soltanto nella misura in cui esiste per gli altri”.

Ecco dunque il compito delle donne e degli uomini: comunicare la speranza a chi è disperato. Comunicarla a coloro che credono e anche a coloro che non credono. ■



Robben Island: il detenuto 466-64

g. o.

Nel 2005, durante un viaggio in Sud Africa, sono stata – quasi un pellegrinaggio – all'isola dove Nelson Mandela è stato rinchiuso per oltre 20 anni. Il luogo è molto arido, assolato e pietroso. L'interno della prigione è imbiancato a calce, gli spazi, oggi deserti, hanno qualche bacheca con elenchi di persone e notizie.

Lì è vissuto Nelson Mandela, *stella lontana, sconosciuta, mito inavvicinabile, quasi irreali, congelato in una icona della storia*. Nato nel 1918, pastore di capre, scuola delle missioni, pugile, avvocato del primo gabinetto legale nero di Città del Capo. Poi l'opposizione pacifica, la lotta armata, la condanna all'ergastolo: 27 anni di galera. Il rilascio nel 1990 e l'elezione a presidente nel 1994.

Ogni persona conosce oggi, nel tempo della sua morte, il destino di Mandela, ogni alunno nero, in Sud Africa, può elencare le tappe della sua vita. Probabilmente esisto-

no pochissimi personaggi politici di cui sia stato detto e ricordato tanto. Personaggi di ogni parte del mondo sono stati presenti per rendergli omaggio dopo la sua morte. Il concorso dei potenti suscita molte domande, che cosa ha reso quest'uomo, tanto orgoglioso e inflessibile, così degno di stima e rispetto? Da dove prendeva le sue certezze, la forza

scimento dei neri come uomini e cittadini.

Uno dei suoi compagni di prigionia il numero 885/63 (il nome è Indres Naidoo) racconta che, in quegli anni senza fine, i detenuti rappresentavano l'Antigone, un'opera sulla rivolta dell'individuo contro lo Stato ingiusto.

La figura di Antigone che si ribella al potere per seppellire il corpo del fratello Polinice, contro il divieto del tiranno, in nome di una legge quella della carità e dell'amore, più alta di quella dello Stato, diventa il simbolo della battaglia di Mandela. Lui interpretava sempre Creonte, un ruolo sulla fallibilità del potere. Ancora una volta, dopo la sua morte, possiamo ricordare una



del perdono? Perché l'odio e la vendetta non lo hanno consumato? La chiave di tutto questo si trova sull'isola prigionia di Robben Island. *Lì in maniera invisibile aveva adattato se stesso a quel muro che il regime gli aveva costruito attorno.* Contro questa barriera si infrangevano tutte le umiliazioni e le offese. Mandela nella sua biografia ha accennato al fatto che non era importante che cosa ci fosse da vedere laggiù. Lo sosteneva la fedeltà all'idea fondamentale della sua vita: il superamento dell'apartheid, il ricono-

scimento della personalità e la forza di Mandela: *“la Commissione (per la verità è la riconciliazione fondata da Desmond Tutu) ha fatto accendere tutti i riflettori su di noi... ha fatto conoscere la nostra comune pena e il nostro dolore, ma anche la nostra speranza e il futuro di quell’Africa che vive là, al di là dell’occhio profano del giorno, sotto il suo cielo nero stellato nelle insenature agitate, (ancora) sature del rumore inquieto che minaccia la tempesta”* (Sedar Senghor, Canti d’ombra e altre poesie). ■

“SENZA DI ME NON POTETE FAR NULLA” (Gv. 15,5) ALLE RADICI DELL'IDENTITÀ VINCENZIANA

SCUOLA DELLE PRESIDENTI E VICE PRESIDENTI REGIONALI

22-23 novembre 2013

Roma - Casa Maria Immacolata - Via Ezio, 28

Senza di me non potere far nulla

Padre Claudio Santangelo

La Carità con Te o senza di Te?

Padre Enzo Viscardi

Alle radici dell'Identità Vincenziana

Padre Javier Alvarez CM

Sabato 23 Novembre

BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL BEATO FEDERICO OZANAM
Giornata commemorativa

Saluti di apertura:

P. Gregory Gay CM – Superiore Generale CM

P. Nicola Albanesi CM – Responsabile Coordinamento Fam Vin Roma-Lazio

Federico Ozanam nel suo tempo

Giuseppe Dalla Torre – Rettore LUMSA

Federico Ozanam continuatore del carisma di San Vincenzo de' Paoli

P. Luigi Mezzadri CM – Docente emerito di Storia della Chiesa

Solenne Celebrazione Eucaristica (Collegio Leoniano)

Presieduta dal Padre Generale Gregory Gay CM

SENZA DI ME NON POTETE FARE NULLA

Claudio Santangelo CM

In occasione dell'incontro della Scuola delle presidenti e vice-presidenti regionali, nel novembre scorso, Padre Claudio Santangelo CM ha proposto all'attenzione dei presenti il tema "Senza di me non potete fare nulla (Gv 15,5). Un pensiero spirituale".

Un sintetico commento ai temi evocati.

Innanzitutto, nella premessa si colloca **"Il discernimento"**: esso consiste in un atto di giudizio nella fede... per orientare le proprie azioni secondo le vie di Dio e si realizza ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri...

Nella riflessione su **"inclinazioni umane e volontà di Dio"** si affronta il tema moderno del correre troppo: spesso guastiamo le opere buone con la fretta e il risultato è un insuccesso. Al contrario, il bene che Dio vuole si fa quasi senza che noi lo pensiamo. Così sono nate le Congregazioni, le missioni, le dame per l'assistenza ai poveri e ai malati... Tutto è stato fatto nascere non da un disegno umano, ma da Dio che si è servito di noi...

Il secondo elemento di approfondimento riguarda **"Lo spirito"**. Bisogna agire sempre nello spirito di nostro Signore, per un fine nobile e divino, di cui si potrà anche non rendersi conto, perché Dio nasconde talora ai suoi servi i frutti del loro lavoro, per ragioni santissime, a volte per una loro migliore realizzazione. Lo spirito di ogni nostra opera è compiere la volontà di Dio.

Nel terzo argomento trattato si affronta il problema de **"I mezzi"**: impegnarsi cioè a seguire la Provvidenza, senza appoggiarsi a mezzi umani, la cui consistenza non è maggiore di quella delle canne al vento. Si possono avere grandi progetti e realizzarli con minime cose, oppure mezzi deboli, ma più efficaci di quelli forti... Il discernimento fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte, come afferma Papa Francesco in una recente intervista.

Argomenti tutti di grande interesse e modernità, che ci aiutano ad approfondire dentro di noi i più diversi aspetti della carità e dell'umiltà nel realizzare un disegno che non è mai nostro, ma solo di Dio. ■

“LA CARITÀ CON TE O SENZA DI TE?”

Padre Enzo Viscardi

Le riflessioni sul tema sono state affidate al Padre Enzo Viscardi, lombardo, che ha vissuto lunghi periodi in varie realtà extra europee. Oggi il padre Viscardi è a disposizione di studenti e docenti all’Università Cattolica di Milano. Psicoterapeuta, si occupa di tossicodipendenti e di bambini in stato di grave disagio.

Il titolo – provocatorio – richiama alcune considerazioni presenti nell’enciclica *Lumen Fidei* (21) che ci ricorda come “per la fede e per l’amore di Dio il credente dilata la sua esistenza oltre il sé... l’Io del credente fa spazio a Cristo. La Carità quindi è, sotto la spinta dello Spirito Santo, il guardare l’altro, accogliere l’altro con l’atteggiamento di Gesù...”.

Comportamento questo che è frutto non solo dell’emozione, ma anche della riflessione e dell’educazione di sé (San Vincenzo).

Il relatore, che ha proposto all’assemblea il metodo maieutico rivolge questo interrogativo: *Carità è solo andare verso gli altri*, oppure è anche il ritornare a noi stessi e raggiungere un possibile svuotamento di sé?

Viene poi sottolineato – in vari interventi – il rapporto Carità-Santità intesa come totale accoglienza dell’altro (tema molto presente nei pensieri di Papa Francesco) esperienza difficile perché spesso l’interlocutore nella Carità (il Povero) sfida le nostre convinzioni e le nostre regole di vita. Nell’Assemblea vengono poi messe in evidenza le Motivazioni della Carità, lo Stile, il Metodo degli Interventi, per concludere che *la Carità viene declinata in modi diversi secondo l’esperienza di ciascuno in relazione a quanto si è ricevuto* (ognuno di noi è stato oggetto di carità) e *a quanto si è offerto*.

In tutti gli uomini è presente in maniera diversamente profonda, il desiderio del Bene, che espresso anche attraverso gesti di *solidarietà* è condivisione della comune condizione umana ed è attenzione continua ai bisogni degli altri.

Il credente offre non solo solidarietà, ma Amore, che è dinamismo continuo nella ricerca di una profonda relazione con Dio.

La Carità, descritta nella sua essenza da San Paolo, deve diventare uno stile di vita sia nelle esperienze private sia nella vita pubblica dove bisogna avere il coraggio di interventi anche scomodi.

La riflessione sul rapporto Carità – Giustizia è molto vivace. Ci si chiede se la Carità deve intervenire in situazioni dove la giustizia è carente, e se l'intervento della Carità può essere una risposta ai bisogni provocati da mancanza di giustizia.

Se la Carità ha un *Primato*, perché vivere la Carità è proprio dei tempi messianici, è cosa buona e giusta rivolgere lo sguardo anche alla *Speranza* per cancellare la visione negativa del Futuro e realizzare comunità di Amore che sono il desiderio taciuto o manifesto dell'umanità. ■

Ringraziamo Gabriella Raschi che ha raccolto nel computer con sapienza e pazienza le 35 pagine degli interventi in assemblea, che Annali ha dovuto per ragioni di spazio ridurre.

ALLE RADICI, DELL'IDENTITÀ VINCENZIANA

Javier Alvarez, CM

Oggi nella Chiesa e nella società i quattro nuclei centrali che identificano l'identità vincenziana sono:

1) IL PRIMATO DI DIO

Dare a Dio il primato significa lasciarsi interpellare da Lui, dargli il primo posto... Sappiamo che Vincenzo per molti anni si mise in ascolto di Dio. Furono i primi 17 anni della sua ordinazione sacerdotale, dal 1600 al 1617. È il momento nel quale si arrende, si apre e si lascia interpellare da Lui. Henry Bremond definisce questo primato di Dio in Vincenzo *“non furono i poveri a portare Vincenzo a Dio, ma fu Dio che portò Vincenzo ai poveri”*. È il Dio dei vangeli: familiare, vicino, che ha al centro del suo cuore i poveri. Questo Dio di Vincenzo è anche il nostro.

2) LA MEDIAZIONE DI GESU' CRISTO

È un altro dei pilastri della spiritualità di Vincenzo. Ciò che Vincenzo sottolinea maggiormente della figura di Gesù è il mistero dell'Incarnazione.

San Paolo spiega questo mistero che tanto spesso Vincenzo contemplò nella sua meditazione: *“Gesù Cristo pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil 2. 6-7).

3) LA PASSIONE PER IL MONDO E PER I POVERI

A partire dal primato di Dio e dalla sequela di Gesù Cristo, Vincenzo de Paoli incorpora nella sua spiritualità ciò che vi è di più originale in essa: i poveri.

Vincenzo disse alle Figlie della Carità: *“Se fosse volontà di Dio che doveste assistere ad un malato in giorno di domenica, invece di andare all'Eucaristia, anche se d'obbligo, doveste farlo. Questo si chiama lasciare Dio per Dio”* (IX, 725).

4) L'ORGANIZZAZIONE DELLA CARITÀ

Non si può essere con i poveri senza lottare contro la povertà e le cause che la provocano. Vincenzo ha il senso dell'efficacia organizzativa, mette in moto un sistema completo di azione sociale, che ancora oggi a molti sembra rivoluzionario. Questo piano di carità comprende tre aree:

- ✓ **L'azione assistenziale.** Durante la Guerra dei Trent'anni e quella delle due fronde organizza una rete di raccolta per la distribuzione degli aiuti che arrivano alla maggior parte della Francia.
- ✓ **L'azione promozionale.** Cerca di fornire i mezzi perché i poveri siano protagonisti della propria crescita umana e cristiana. *"Non appena uno abbia un po' di forza per lavorare, sarà necessario acquistare alcuni strumenti conformi alla sua professione, ma senza dargli di più. Le elemosine non sono per coloro che possono lavorare".*

Questo è ciò a cui si tende oggi con la metodologia del "cambiamento sistemico".

- ✓ **La denuncia profetica dell'ingiustizia.** Il cristiano deve impegnarsi nella lotta per la giustizia, come espressione di carità. Vincenzo compie scelte con le quali cerca di impedire alla società di continuare ad essere una macchina che produce poveri. Egli non esita a lanciarsi in politica in una situazione nella quale il primo ministro Mazzarino, è la causa della sofferenza del popolo. Questa azione politica gli costa un esilio di sei mesi. Vincenzo sa che il servizio ai poveri ha sempre i suoi rischi.

CONCLUSIONE

Nella ricerca spirituale ci rendiamo conto di avvicinarci al cuore stesso del Vangelo e che questa spiritualità non ci chiude in un mondo a se stante ma ci getta dentro la vita, in mezzo alle persone. Allo stesso tempo, siamo consapevoli della nostra debolezza e sottoscriviamo la frase evangelica *"senza di me non potete far nulla"*. Ora, con Lui siamo sicuri che possiamo fare qualcosa. Questo è il nostro segreto. ■

DA GERUSALEMME A GERICO...



XIII CONGRESSO NAZIONALE

7/10 maggio

Torre Pedrera – Rimini – Hotel Punta Nord

DA GERUSALEMME A GERICO...

XIII CONGRESSO NAZIONALE
7/10 maggio
Torre Pedrera – Rimini – Hotel Punta Nord

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO

Ore 17.30

Saluto della Presidente Regionale Emilia/Romagna
e delle Autorità Civili e Religiose

Introduzione

Paola Morici

Presidente Nazionale GVV – AIC ITALIA

**Sulle orme di San Vincenzo:
il coraggio di crescere per un cambiamento**

Giuseppe Turati CM

Segretario Generale della Congregazione della Missione

Liturgia della parola

guidata da *Giuseppe Turati CM*

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

Ore 9.00

Lectio divina

Manuela Latini FdC

**Attualità del carisma vincenziano
e consapevolezza dell'identità vincenziana**

Erminio Antonello CM

Superiore del Collegio Alberoni di Piacenza

Nuove competenze nell'esercizio della Carità

Senatore Andrea Olivero

Ore 16.00

La sussidiarietà: strategie di condivisione responsabile

(art. 118 della Costituzione Italiana)

Prof.ssa Vera Negri Zamagni

VENERDÌ 9 MAGGIO

Ore 9.00

Presentazione dei laboratori

a cura di *Lidia De Lucia*

Responsabile GSN

Laboratori

Ore 15.30

Visita guidata a Rimini o Santarcangelo

Cena dell'Amicizia

Concerto di musica classica

- Arpa: *Maestro Davide Burani*

- Flauto: *Chiara Lanzi*

SABATO 10 MAGGIO

Ore 9.00

Sintesi dei laboratori

Conclusione del Congresso

Paola Morici

Presidente Nazionale dei GVV/AIC Italia

Assemblea Statutaria

Liturgia della parola

guidata da *S. E. Douglas Regattieri*, Vescovo di Cesena



DA GERUSALEMME A GERICO...

Intervista a Paola Morici
Presidente nazionale
dei Gruppi di Volontariato Vincenziano/AIC Italia

di Maddalena Buonfiglio

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico... Il titolo del prossimo Congresso prende in prestito la parabola del buon Samaritano. Una parabola semplice che parla della potenza dell'Amore capace di sfidare tutte le differenze e di farci accogliere l'altro come un fratello.

Un uomo intraprende un viaggio allontanandosi dalla città di Dio, Gerusalemme, la città sacra e scende verso Gerico. Il

viaggio ha un duplice significato: discesa come allontanamento da Dio. Ma “discesa” significa anche entrare nella profondità del proprio cuore per interrogarsi sul nostro modo di essere e di vivere, soprattutto in rapporto con gli altri.

Andare verso Gerico è allora, ritrovare il principio della solidarietà che si esprime nella responsabilità verso i fratelli che Dio ci affida. Una responsabilità propria del volontariato come sottolinea Paola Agnani.

Qual è il ruolo del volontario oggi?

Il volontario è un generatore di prossimità, è colui che si accosta all'umanità sofferente. Nella mancanza di senso che contraddistingue la nostra società dobbiamo farci prossimo e testimoniare la luce che ci abita. È la fede che deve determinarci perché come diceva madre Teresa noi siamo solo degli strumenti: “Io sono la matita nelle mani di Dio che realizza un Suo disegno”.

Qual è l'obiettivo del prossimo Congresso?

Fare il punto sul cammino che fino ad oggi ha percorso il volontariato vincenziano, per tracciare nuove linee guida, per capire come affrontare le nuove sfide che ci attendono, potenziando formazione e organizzazione.

La formazione deve essere sia individuale sia collettiva. Devo chiedermi: “perché sono all'interno di questa associazione?

Chi mi chiama? Cosa realmente mi spinge?”

Il cammino deve essere comunitario perché insieme si possa lavorare per un volontariato generatore di un nuovo umanesimo.

È possibile costruire un nuovo umanesimo nella nostra società?

Oggi la società è malata ma testimoniando la Carità, la gratuità, faccio cultura, do testimonianza di ciò che mi anima, faccio

azione. È la carità di Cristo che mi spinge a fare “Caritas Christi urget nos”, ma soprattutto è la Sua Carità che mi spinge ad essere. Essere Amore! Oggi dobbiamo ritrovare uno spessore spirituale, culturale e politico per essere generatori di prossimità. Dobbiamo essere volontari che incidono nella società.

La solidarietà deve divenire Carità, deve trasformarsi in qualcosa di trascendente, in un percorso di crescita verso una maggiore umanizzazione altrimenti è una riduttiva filantropia.

Qual è il valore della sussidiarietà?

La sussidiarietà deve assumere il valore di una vera collaborazione tra le istituzioni e il volontariato, altrimenti è dipendenza. Dobbiamo fare rete con le istituzioni attraverso i tavoli di concertazione come attori protagonisti che si spendono per un progetto comune. Le istituzioni hanno bisogno del terzo settore, un valore aggiunto in una società mercificata e repressa tra stato e mercato.

Quali sono le proposte del prossimo Congresso?

Le proposte verranno dalla base. Dalla sintesi dei laboratori del Congresso partiranno le linee operative e le linee per una formazione collettiva che caratterizzi le nostre azioni. ■

LA "PROFEZIA" DI VINCENZO DE' PAOLI

Una chiave di lettura del messaggio profetico vincenziano

La dottrina del Concilio ci sembra che ponga in risalto e dia la giusta dimensione ad una vita così straordinaria e prodigiosa quale fu quella di Vincenzo de' Paoli, un Santo così compromesso con la storia civile e religiosa del suo tempo, così presente a tutti i problemi della Chiesa, che incise così profondamente con la sua originale personalità, da essere definito dallo storico Daniel Rops «un fondatore della Chiesa moderna». Quattro secoli sono passati dalla nascita di questo santo: cambiamenti sociali, rivoluzioni culturali, cataclismi di ogni genere che hanno seppellito la memoria di tanti uomini illustri. Eppure di San Vincenzo ancora si parla, si scrive, ci si appella al suo esempio, lo si sceglie ancora come modello di vita e di operosità. C'è qualcosa di misterioso in lui, qualcosa che non è stato ancora scoperto, qualcosa che attende di essere rivelato. Questo rozzo prete di campagna continua a interpellarci: sta lì col suo sguardo scrutatore a interrogarci, a costringerci ad un esame di coscienza che vada sempre più in profondità, che ci obblighi a cercare ancora dentro di noi qualcosa che non abbiamo ancora scoperto, qualcosa che non abbiamo ancora trovato, ma che è forse la parte migliore di noi. ■

Da la carità è per tutti di Giuseppe Menichelli CM

IDENTITÀ VINCENZIANA

Isa Sarullo

La parola “identità” rimanda al modo in cui l'uomo costruisce se stesso come membro di un gruppo (sociale, culturale, etnico...) e alle norme che quel gruppo stabilisce per pensare, fare, mettersi in relazione con se stesso e con gli altri. Noi parliamo d'identità vincenziana, quindi delle radici e delle norme che contraddistinguono un particolare modo di essere.

Il percorso è: l'Io o (esserci), il Tu (esserci con) e il Noi (esserci per). Si parte dal chiederci chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare come vincenziani.

Alla prima domanda abbiamo facile risposta, ma non basta riallacciarsi a San Vincenzo e al 1617, perché l'identità non è solo recupero del fondatore e della data di nascita del volontariato vincenziano. Identità è vocazione alla carità, il fine la santificazione. La Vocazione alla carità nasce da un recupero, quello della vocazione di S. Vincenzo sulla quale dobbiamo formare la nostra identità. La sua vita alla sequela di Cristo ci incoraggerà a seguirne le orme. La nostra vita dovrà essere messa al servizio di Dio e dei poveri per raggiungere la pienezza dell'offerta.

Organizzare, Pregare, Imitare Cristo, sono queste le dimensioni nelle quali si è distesa la vita di Vincenzo de' Paoli, dimensioni in cui dovremo muoverci oggi, se ci sentiamo eredi del suo messaggio.

E ancora identità è guardare tutti con amore e quindi realizzare in concreto le Beatitudini, che richiamano alla contemplazione di Dio nel servizio del prossimo.

Identità è sempre strumento di forza nell'agire, di certezza di valori e di speranza di futuro: cosa non facile, ma necessaria in un mondo senza regole e forse, purtroppo con speranze dimenticate. ■

LASCIARSI INCANTARE DA CRISTO PRESENTE NEL POVERO

Padre Eli Chavez dos Santos, CM
Assistente internazionale AIC

L'AIC, nel suo servizio ai poveri è chiamata ad attingere alla fonte più genuina della spiritualità vincenziana, che è l'esperienza incantatrice dell'incontro con Cristo nei poveri. Questa esperienza ci illumina, e dà un sapore evangelico al servizio caritativo. Parliamo di "esperienza che incanta" e usiamo la parola "incanto" per indicare tutto ciò che conduce alla bellezza e alla meraviglia, tutto quello che ci porta a dare un senso concreto, pieno ed entusiasta alla nostra vita e alle nostre azioni.

Che cosa ci permetterà di capire "l'incanto"?

Essere incantati è essere affascinati, essere avvolti da qualcosa che ci entusiasma e che dà senso alla nostra vita. San Vincenzo, nella contemplazione attiva di Cristo nel povero, restò affascinato dall'immensità del suo amore, che è inventivo all'infinito. Questo amore lo avvolse, lo appassionò e lo fece diventare una persona dinamica e affascinante, impegnata in un servizio realizzato con semplicità, umiltà e carità. Il Cristo amato, rispettato e servito nei poveri avvolge e affascina anche noi e questo fascino ci aiuta a superare le delusioni, illumina le nostre croci, rende belli e pieni di senso tutti i nostri sogni e le nostre attività.

"Incantare" è avvicinare, creare legami. In un brano del "Piccolo principe" di Saint-Exupéry, la volpe dice: "La mia vita è noiosa: io vado a caccia di galline e gli uomini cacciano me. Tutte le galline si assomigliano e tutti gli uomini si assomigliano, per questo mi annoio. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà piena di sole. Conoscerò

il suono dei tuoi passi, che saranno diversi da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sottoterra, i tuoi mi faranno uscire dalla tana, come se fossero una musica”. San Vincenzo si sentì avvinto, come “addomesticato”, dai poveri, li guardò con lo sguardo che Dio ha per loro e con la stima che Gesù Cristo portava loro. Incantati dall'amore di Cristo, noi seguiamo i suoi passi, che ci invitano ad abbandonare le nostre comodità e il nostro egoismo e a donarci generosamente al servizio dei poveri. L'amore infinito di Cristo per i poveri libera la nostra vita dalla monotonia e dalla mancanza di senso, ci avvince e ci porta ad avvincere gli altri.

Incantare è sedurre. Sedurre è rendere la vita piena di grazia, di passioni, di sentimenti e di quegli atteggiamenti d'amore che fanno la vita bella, ricca di sapore e di piacere. I Santi Padri hanno usato una figura della mitologia per mostrarci l'amore seduttivo di Cristo. Dicevano che Orfeo era l'immagine di Cristo; incantava tutti suonando la sua lira divinamente bene. Al suono della sua musica gli alberi si inchinavano, le rocce si spostavano, gli animali si fermavano per ascoltarlo. Sedotto dall'amore di Cristo per i poveri, anche San Vincenzo era un incantatore. Egli ha trovato la fonte del suo incanto nel Cristo che si è fatto povero, umile, semplice, mansueto e pieno di zelo per servire i poveri. L'amore misericordioso di Cristo, vissuto nella carità e nella missione, seduce, ridona le forze, trasforma la realtà, crea la comunione, ci offre la grazia, il piacere, la pienezza.

Nell'Assemblea Internazionale 2013 l'AIC ha cercato nuove conoscenze, competenze e proposte per approfondire il suo lavoro educativo con i poveri. L'incontro con Cristo nei poveri è un'esperienza “incantatrice”. (...)

- ✓ L'appassionante esperienza di vedere Cristo nei poveri rivela come Dio manifesti la sua forza e la sua saggezza nella debolezza e nell'indigenza dei poveri. (...)
- ✓ L'incontro con Cristo nel povero invita a sviluppare una pedagogia trasformatrice che parte dal povero stesso. (...)

- ✓ La meravigliosa esperienza di vedere Cristo nel povero esige un atteggiamento pedagogico di semplicità e umiltà. (...)
- ✓ L'esperienza incantatrice dell'incontro con Cristo porta a sviluppare un'educazione integrale. (...)
- ✓ L'esperienza incantatrice dell'incontro con Cristo nei poveri deve essere la vera e fondamentale motivazione e l'obiettivo del lavoro di chi educa nell'AIC (...).



AIC Associazione Internazionale di Carità (ex Compagnie delle Carità)

L'AIC è presente in 53 paesi con oltre 13.800 progetti di lotta alle povertà.

Nel 1971, ventidue associazioni nazionali hanno votato un nuovo statuto e adottato il nome AIC. Nello stesso anno in Italia le Dame di Carità hanno cambiato la loro denominazione in Gruppi di Volontariato Vincenziano.

PERCORSI FORMATIVI

CONVEGNI E CONGRESSI NAZIONALI

1999

X Congresso Nazionale

Acireale

Pellegrini della Carità verso il Terzo Millennio:
il Volontariato Vincenziano alla ricerca di nuovi cammini

2000

24/27 maggio

Roma, Domus Mariae
Celebrazione Giubileo 2000

2001

18/20 maggio

Roma, Domus Mariae

Libertà dalla paura, libertà dal bisogno:
nuovi cammini di Carità

2002

24/25 maggio

Roma, Domus Mariae

Missione: testimonianza quotidiana di carità e giustizia



2003

17/18 maggio

Roma, Casa Maria Immacolata
Ruoli, condivisione, responsabilità



2004

XI Congresso Nazionale¹

Viareggio


Nella Carità le radici del futuro



2005

12/14 maggio

Roma, Casa salesiana Beato Michele Rua
Percorsi di riflessione
per un futuro di rinnovamento



¹ Dal Congresso di Viareggio è emersa la volontà di riflettere sul Dialogo.

2006

16/18 maggio

Roma, Domus Urbis

La nostra povertà: il relativismo etico

Il nostro impegno: l'esercizio dell'amore

2007

11/12 maggio

Roma, Casa Maria Immacolata

La donna: dal dialogo alla prossimità

2008

16/17 maggio

Roma, Casa Maria Immacolata

L'Immigrazione

2009

XII Congresso Nazionale

Monopoli - Bari

Le povertà del terzo millennio:

una sfida per il volontariato vincenziano

2009-2010

Celebrazioni per il 350esimo anniversario
della morte di San Vincenzo de' Paoli
e Santa Luisa de Marillac

2010

6/8 maggio
Roma, Casa La Salle
L'Agape scuola della Carità
Essere/Fare

2011

17/19 maggio
Roma, Casa Maria Immacolata
Strategie di un percorso di crescita

2012

16/18 maggio
Roma, Casa Maria Immacolata
Carità e politica

2013

22 - 24 maggio
XIII Congresso Nazionale - Rimini
Da Gerusalemme a Gerico

Il Gruppo di Studio Nazionale ha preparato alcuni fascicoli di formazione:

2005

La radice del dialogo
Dialogo tra Dio e l'uomo
nell'Antico e nel Nuovo Testamento
Gli spazi del Dialogo

2006

Dialogo Donna/Chiesa
Dialogo Donna/famiglia, cultura, lavoro e impegno sociale
Dialogo fra generazioni: prospettive e speranze

2007

Dialogo e futuro

Nel corso degli anni si è dato ampio spazio alla formazione spirituale, con particolare riferimento agli scritti di San Vincenzo e Santa Luisa, ai documenti sulla dottrina sociale della Chiesa scaturiti dal Concilio Vaticano II e alle Encicliche papali.

Sono stati approfonditi argomenti specifici: La Comunicazione, L'impegno socio-politico, Rapporti Volontariato e Istituzioni, Leggi inerenti il Volontariato ed il Terzo Settore, ecc.

In prossimità del Congresso Ecclesiale Nazionale di Verona dal titolo "Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo", grande impegno è stato dedicato alla preparazione di tale evento, approfondendo i documenti e partecipando a gruppi di lavoro nelle rispettive Diocesi. ■

PROGETTI

Dagli archivi di Annali riportiamo i progetti che l'Associazione ha realizzato in Italia e all'estero negli ultimi tre anni

EUROPA E AFRICA

Finanziamenti: Acqua, una goccia per la vita – Campagna promossa dalla Famiglia Vincenziana per i 350 anni della morte di San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac (2010) con l'obiettivo di realizzare progetti concreti in

Albania

Ucraina

Madagascar

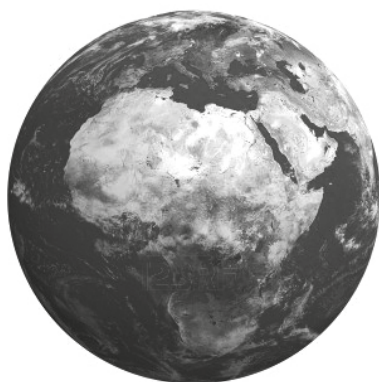
Camerun

Mozambico

Congo

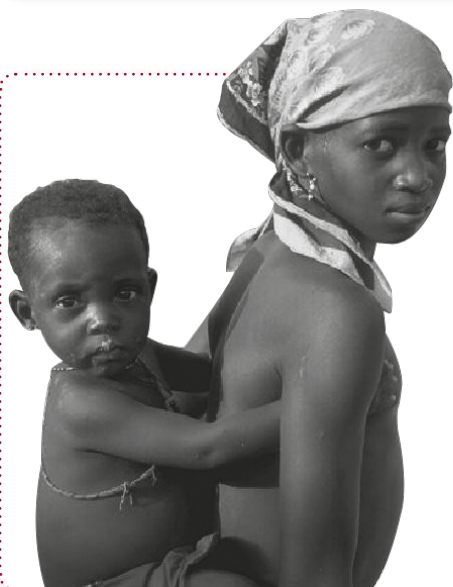
Nigeria

Eritrea



HAITI

Aiuti finanziari, alimentari e sanitari dopo il terremoto del 2010.
Avvio di progetti di microcredito.



ERITREA

Progetti di microcredito
e promozione della donna.

ITALIA

Aiuti finanziari alla Sardegna – alluvione dicembre 2013
(vedi pag. 5)

Aiuti finanziari, alimentari e sanitari dopo l'alluvione
in Liguria, Cinqueterre e il terremoto che ha colpito
l'Emilia Romagna (2012)

Cedag, rete di coesione sociale
per minori in difficoltà – Milano

Nes, nessuno è straniero, aiuta le persone a realizzare il
loro progetto di vita – Torino

Sportello per le donne vittime di violenza – Roma

Case di accoglienza per donne in difficoltà – Roma,
Sassari, Torino

Centri odontoiatrici – Roma, Albano

Mense – Torino, Sassari e altre città

Volontariato ospedaliero – Oristano, Roma

Noi ci siamo, sostegno per le persone in difficoltà – Prato

Biblioteca – Davoli, Calabria

Carcere¹ – Torino, Novara, Camerino, Bologna, Firenze,
Prato, Roma, Napoli, Cosenza, Potenza, Trapani,
Canicattì, Agrigento.

¹ L'inchiesta "Il volontariato vincenziano in carcere" (Annali n. 4, 2010 e n. 2, 2011) è stata possibile grazie alla collaborazione di numerosi volontari presenti attivamente nelle carceri delle loro città.

SCHEDA D'ISCRIZIONE

Cognome..... Nome.....

Cap..... Località..... Prov.....

Via..... Tel. Pref..... n°.....

Ruolo nell'Associazione.....

Quota da pagare all'atto dell'iscrizione: € 100

(€ 40 quota d'iscrizione + € 60 anticipo, non rimborsabile ad alcun titolo)

da versare sul ccp n°36268001 intestato a

Compagnia della Carità - Gruppi di Volontariato Vincenziano

Via Pompeo Magno 21 - 00192 Roma.

La scheda d'iscrizione, compilata in tutte le sue voci, deve essere inviata, con allegata copia del conto corrente postale, entro e non oltre il 31.1.2014 alla Segreteria Nazionale GVV, Via Pompeo Magno 21, 00192 Roma, Fax 06/32504861 e per conoscenza alla propria Presidente Regionale.

Il costo di partecipazione al Congresso, da saldare in contanti o in assegno all'arrivo al Centro Congressi, comprende:

3 giorni di pensione completa (dalla cena del 7 maggio al pranzo del 10 maggio, incluso costi break e cena dell'Amicizia):

In doppia € 160 a persona, da dividere con

In singola € 200

Indicare l'eventuale permanenza per 4 giorni di pensione completa (con partenza l'11 maggio) costo totale

in doppia € 200 a persona, da dividere con

in singola € 270

All'atto del pagamento si terrà conto dell'anticipo di € 60

Dato l'esiguo numero, le camere singole verranno assegnate secondo l'ordine di prenotazione.

Indicare se si desidera usufruire del pranzo del giorno di arrivo

€ 18 a persona (entro le 14.00)

Visita guidata a **SANTARCANGELO** o **RIMINI** €15

All'arrivo ciascuno provvederà autonomamente a raggiungere l'hotel

Per chi arriva in auto o in bus: Autostrada A 14 – uscita Casello Rimini Nord proseguimento per 10 Km. circa fino a Torre Pedrera.



Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Orizzonti

Come ogni anno l'ultima settimana di Gennaio, 18-25, è dedicata alla preghiera per l'Unità dei Cristiani preparata sempre da un paese diverso e di diversa confessione religiosa. Quest'anno una commissione mista canadese formata da cattolici e ortodossi, ha scelto il tema di riflessione e le preghiere che in ogni paese verranno recitate nelle parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni.

Il tema: **CRISTO NON PUO' ESSERE DIVISO** (1 Cor. 1,1-17) è riferito da Paolo alla sua comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede. La scelta sembra essere molto opportuna non solo per il tempo di Paolo, ma per il nostro ed è da leggere come una verifica dell'Anno della Fede appena concluso.

Tutto l'epistolario ai Corinzi è testimonianza della necessità e della bellezza della fede nel cammino di avvicinamento a Dio, nella ricerca di spiritualità e nella chiara affermazione che Gesù è il Signore. L'essere divisi nel nome di Cri-

sto, come è avvenuto nel passato e come avviene ancora oggi, è il paradosso e lo scandalo della vita cristiana.

L'impegno di questa settimana, o meglio di tutto l'anno, è mettere in discussione questa logica... e accogliere le esperienze, l'incoraggiamento, la critica reciproca per giungere ad una conoscenza più precisa di Cristo. La commissione vuole richiamare l'attenzione sul modo con cui possiamo ricevere e valorizzare i doni degli altri ed essere aiutati dalla forza del Vangelo di Cristo a vivere meglio il nostro tempo e a testimoniare insieme la grazia di Dio. ■

Il documento è stato firmato:

- per la Chiesa Cattolica da Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI;
- per la Federazione Chiese Evangeliche in Italia dal Pastore Massimo Aquilante, Presidente;
- per la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa meridionale dal Metropolita Gennadios.

365 giorni no

e. f.

Ci sembra opportuno tornare sull'argomento (vedi n. 5/2013) essendo stata celebrata il 25 novembre la "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne". Già la necessità di una celebrazione mostra l'ampiezza del fenomeno, anche divenuto notizia continuum sulle pagine dei media. Molte città hanno aderito alla campagna "365 giorni no" lanciata dal comune di Torino e promossa in tutta Italia dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia ANCI: per dire "No alla violenza di genere, no al femminicidio". Sono state giornate con una serie di iniziative per sensibilizzare su temi di scottante attualità. Soltanto in Italia dal 2000 pare ammontino a 2.300 le vittime di individui che aggrediscono donne sole o compagne. Vanno riconosciuti i campanelli d'allarme, segnali che spesso vengono purtroppo ignorati ma che sfociano, nella violenza domestica, anche alla presenza dei figli. Sforzandoci di immedesimarci negli autori di tali misfatti pensiamo di vedere in questi atteggiamenti aggressivi confusione, virulenza, distruzione, forse anche dipendenza da sostanze stupefacenti. L'odio per la donna come ferocia mista a stupidità e a problematiche psicologiche irrisolte; o forse l'ossessione, dopo un rifiuto, di voler avere il controllo anche sul corpo

femminile, sulla pelle della donna. Il nostro animo viene sollecitato a domandarsi da dove provengano esseri siffatti. Quale l'ambiente di origine, quale l'educazione ricevuta? Ancora una volta quindi la rilevanza della famiglia con i suoi insegnamenti giusti, e non meno la rilevanza della scuola. Poi le donne sottoposte anche all'umiliazione di una doverosa denuncia (perché è colpevole il tacere), la sofferenza di chi è stata colpita e deve trovare il coraggio di riferire e denunciare. Ma al di là della sofferenza si impone il tempo della consapevolezza femminile: una lotta ferma per vincere sulla ferocia di uomini che credono al possesso totale della donna, alla quale si vorrebbe rubare la gioia di vivere, la libertà di non aver paura. La violenza è la brutale nemica di quella vita serena cui ognuno ha diritto, ed a cui ognuno deve essere indirizzato. Uomo e donna di ogni continente da Dio sono stati creati liberi. Uomo e donna su uno stesso piano di valore e potenzialità, di sentimento e di aspirazione. Tutti attori egualmente della meravigliosa avventura della vita, forse inconsapevoli messaggeri di atti che arricchiranno la storia dell'umanità. Ognuno con meriti da far fruttare e demeriti da cancellare, per una maggiore consapevolezza di un sano vivere umano e civile. ■

Non tutto il male...

Opinioni

Lucia Sasso

Se qualcuno ci chiedesse quali sono gli effetti della crisi sui lavoratori, risponderemmo subito con una serie di dati che ogni giorno sentiamo confermare da giornali e televisione: preoccupazioni per la possibile perdita del lavoro, difficoltà per le restrizioni imposte dall'aumento di tasse e tariffe, aumento dell'IVA, allungamento dell'età di pensionamento, cancellazione di spese pur se necessarie, vacanze ridotte o annullate, stress... Eppure a questo quadro obiettivamente corretto e negativo possiamo – dati alla mano – opporre un altro, questo positivo, che può completare il primo e permetterci un sorriso e una speranza. Interessanti, ma poco evidenziati (forse perché di carattere positivo?) sono i risultati di una ricerca, rigorosamente scientifica, condotta da ricercatori dell'Università dell'Islanda e commissionata dall'Ufficio Nazionale delle Ricerche Economiche degli Stati Uniti. Fino all'autunno 2008, l'economia islandese era in buona salute, i depositi bancari molto più elevati del prodotto interno lordo, le attività commerciali performanti. In poche settimane, il collasso: l'Islanda ha fatto default, le banche sono state nazionalizzate, la moneta è crollata del 36%. Molti hanno perso i loro risparmi, i redditi si sono ridotti: ansia e preoccupazione a livelli altissimi. Tutto questo grave effetto per i singoli, è stato interessante per gli economisti che ne hanno tratto un utile e raro esempio di un improvviso e generale shock economico sulla salute e lo stile di vita di un significativo campione di 9.807 lavoratori islandesi. Questo gruppo di persone è stato monitorato l'anno prima e quello dopo il disastro economico. Lo studio ha riscontrato 11 forme di comportamento: fra queste, in particolare, l'uso di alcol, ta-

bacco, dolci, bevande zuccherate, cibi pronti, da una parte, e il sonno, l'esercizio fisico e l'uso di cibi freschi dall'altra. Un primo dato: tutte le forme meno salutari del comportamento sono diminuite o scomparse nella popolazione generale, ma specialmente fra le persone in età lavorativa. Con la riduzione dei guadagni si spiega la diminuzione dell'uso di alcol, di cibi confezionati e la chiusura di tutti i ristoranti Mc Donald. Contemporaneamente, l'incidenza dei matrimoni è aumentata: molti che da tempo convivevano hanno deciso di sposarsi. Ricerca di maggior sicurezza, serenità, appoggio e condivisione? Queste le motivazioni rilevate. Un dato che sorprende e induce ad avere fiducia e speranza. Gli orari di lavoro sono stati ridotti a causa delle difficoltà di banche e imprese, ma sono aumentate le ore di sonno regolare e l'esercizio fisico: uno stile di vita più sano insieme ad una più corretta alimentazione. L'altra faccia – questa positiva – della crisi. Il modello Islandese è proponibile in altri paesi? La ricerca non si pone questa domanda, ma induce a ritenere che sia auspicabile. Un invito a sperimentare anche altre conseguenze della crisi, meno note ma da incentivare. Anche nel nostro paese, osservatori attenti hanno riscontrato comportamenti simili in questo lungo periodo di crisi. Qualche esempio: una più oculata lista della spesa e un controllo giornaliero del contenuto del frigorifero, per evitare la scadenza dei prodotti; per le eccedenze alimentari, si fa largo l'idea del food sharing – condivisione del cibo con i poveri; frutta e verdura a chilometro zero, con risparmi di prezzo e di energia; utilizzo della bicicletta, in alternativa ad altri mezzi di trasporto più inquinanti e costosi (il Sindaco di Roma fa scuola); razionalizzazione dell'uso di acqua e corrente elettrica che, a livello di diffusione di massa, innesca non soltanto un risparmio energetico, ma soprattutto una mentalità di rispetto dell'ambiente e di corretta interpretazione di cosa significhi veramente il concetto di ecologia. La piccola Islanda è stata imitata? Non sappiamo, ma dobbiamo augurarci che, quando finalmente la crisi finirà, qualche buona abitudine indotta da questo periodo difficile venga mantenuta. ■



L'Italia che era l'Italia che è

g. o.

L'*Italia di cui si parla, quella fra il 1960 e il 1970, "non era un paradiso in terra",* ma la generazione che ha vissuto quel tempo l'ha amata, e la ricorda con nostalgia, non priva di disincanto come accade per tutte le cose che hanno segnato la nostra vita da ragazzi e da giovani.

Avevamo ereditato l'esperienza della guerra, e volevamo con forza riconquistare il mondo, conoscerlo meglio: si perfezionavano gli scambi culturali e la tatcheriana Londra era una meta molto gettonata, la TV era in bianco e nero: in genere si poteva stare alzati il sabato sera, vedere Carosello e Mike Bongiorno con le domande trabocchetto. Faceva sognare il sorriso delle annunciatrici e Canzonissima che era uno spettacolo intelligente e divertente. Avevamo vacanze più brevi con orizzonti modesti dal sapore di casa e di famiglia, studiavamo con impegno, non soltanto perché era un dovere, ma perché a molti piaceva.

Eravamo *semplici, con meno soldi, meno consumi, meno tecnologia.* Avevamo più fabbriche, più catene di montag-

(L'Italia di allora) era un paese molto più semplice e povero... Giocavamo per strada e avevamo sempre le ginocchia sbucciate... C'erano le diapositive e i gettoni del telefono. Però il futuro non era un problema, ma un'opportunità.

(Aldo Cazzullo:
Basta piangere!,
ed. Strade Blu Mondadori)

gio, *la nube di diossina e la mafia di cui non si parlava, ma c'era.*

Ma era soprattutto un'Italia che non si lamentava.

La piccola e la media borghesia, gli operai dei cantieri e delle industrie si tiravano su le maniche: avevano voglia di recuperare il tempo della vita di cui le guerre ci avevano privato, avevano speranza e voglia di futuro.

Attraverso centotrentasei pagine questo giornalista giovane – è nato ad Alba nel 1966 – ci ricorda un periodo che apriva a grandi promesse nella musica, nella novità dello scrivere, nella scienza e nella tecnica, nella ricerca e nella convinzione che i beni di un paese devono essere custoditi e valorizzati. Promesse, speranze, progetti, confini geografici da allargare e barriere sociali da superare.

Il mondo sembrava pronto a essere percorso da nord a sud, da est a ovest, le canzoni dei Figli dei Fiori suggerivano che si potevano coltivare i sogni. La mariuana meglio di no! E che il futuro era davvero una grande opportunità.

Che cosa hanno in mano oggi i giovani di allora? Quante mete hanno raggiunto? Quali contributi hanno dato per un mondo migliore? La tesi di Cazzullo è questa: i giovani di allora sono passati attraverso crisi ininterrotte, mentre i giovani di oggi – come tutti – vivono dentro una rivoluzione senza accorgersene. *Pensano di vivere in una stagione depressa e vivono invece un tempo di grandi rivolgimenti.* È un'epoca di pericoli, ma di grandi opportunità. Lo stesso Papa Francesco, *autentico rivoluzionario* spalanca le finestre dei palazzi apostolici e vive a Santa Martha.

Nessuno si nasconde che esistono turbamenti e paure diffuse, e si continua a dire con rabbia: *ci rubano il futuro.* La domanda d'obbligo dopo questa affermazione diventa: "Ma perché non riusciamo a difenderlo? ... *Certamente la terra della mafia e della corruzione è orribile. Le multinazionali, la casta, lo spread sono pericolosi... Ma questa è l'unica Italia che abbiamo... Possiamo renderla migliore, un po' per volta, ognuno per la sua parte... Basta piangere!*" ■

Tina Anselmi

Una vita per la democrazia



Tina Anselmi, una vita per la democrazia è il documentario andato in onda su Rai 3 realizzato da Anna Vinci, saggista e stretta collaboratrice di Tina da molti anni, ha partecipato alla stesura di alcuni dei suoi libri: *Storia di una passione politica* (Sperling & Kupfer, Milano 2006) e *La P2 nei diari segreti di Tina Anselmi* (Chiarelettere, 2011).

Tina Anselmi è senza ombra di dubbio una donna che ha scelto una strada precisa e l'ha percorsa tutta fino in fondo. Ha vissuto il suo impegno politico

con grande determinazione e oggi a 85 anni continua a far parlare di sé attraverso libri, documentari e spettacoli (lo scorso anno la provincia di Roma ha finanziato uno spettacolo itinerante in diverse luoghi della capitale e della provincia romana).

Tina appartiene a quella categoria di persone che non può – e non vuole – volgere lo sguardo altrove.

La sua scelta arriva da giovanissima, quando vede un gruppo di partigiani impiccati. Diventa una partigiana, il suo nome in codice è Gabriella. Alla fine

della guerra entra nel partito della DC e comincia il suo lavoro di politica. Lavora senza sosta per costruire la democrazia, sempre attenta ai diritti delle donne. Al suo lavoro corrispondono le conquiste più importanti delle donne: la legge sulle pari opportunità, il nuovo diritto di famiglia, insieme a Nilde Iotti allora presidente della camera dei Deputati, la riforma sanitaria.

Fino alla presidenza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 (1981 – '85). Un lavoro speciale e particolarmente delicato, fatto di incontri con politici e altri. Tutta la documentazione di quegli anni, scritti, appunti (si contano oltre ottocento post-it), è stata raccolta nel libro *La P2 nei diari segreti di Tina Anselmi*.

E un capitolo speciale, dal titolo gli "Smemorati", è stato dedicato a tutte le persone che intervistate da Tina e dalla commissione d'inchiesta hanno risposto "non ricordo". Poi arrivano le contraddizioni, le minacce più o meno velate al Paese.

È la storia di un'Italia che si vorrebbe dimenticare ma la memoria è una perla rara, ci aiuta a capire l'importanza della conoscenza dei fatti e a riflettere su ciò che è accaduto per restare vigili.

Nel documentario, Tina lancia un messaggio alle giovani generazioni: "Dico sempre alle mie nipotine: attente che nessuna vittoria è irreversibile (...) se viene meno la nostra vigilanza su quel che vive il Paese, su quel che c'è nelle istituzioni (...) le nostre vittorie non resteranno permanenti, non possiamo abdicare".

"La democrazia è un bene delicato, fragile, deperibile, una pianta che attecchisce solo in certi terreni, precedentemente concimati ..." scrive Tina Anselmi. ■

Suor Rita Mboshu Kongo Teologa e...

Donne
che scelgono

Si può essere teologa e allo stesso tempo cuoca? Suore Rita Mboshu Kongo riesce a conciliare molto bene le due cose. Il suo carattere di ferro le ha permesso di conseguire un dottorato in teologia e la licenza di spiritualità “per approfondire – dice – la spiritualità e il carisma della sua congregazione, le Figlie di Maria Santissima Corredentrice”. Suor Rita lavora come cuoca presso il collegio Capranica da diversi anni ed è riuscita, nonostante le innumerevoli difficoltà a studiare. Fondamentali per lei sono stati e sono il confronto e il dialogo con gli studenti e i sacerdoti del collegio che le hanno offerto e le offrono un orizzonte culturale vastissimo. Suor Rita ha ascoltato la chiamata del Signore, ha lasciato la sua terra, il Congo, dove è nata nel 1966. Il suo percorso è stato pieno di ostacoli. La formazione avuta in Africa era un fardello troppo grande. Per una donna africana le cose più importanti sono i figli e il marito, una donna realizza se stessa attraverso questo tipo di vocazione. Ma a suor Rita veniva chiesto qualcosa in più. La sua provenienza da una tribù di tipo matriarcale le imponeva il ruolo di capo clan, era stata formata per



questo. Ma i disegni di Dio erano altri. Lei ha compiuto una scelta dolorosa, ha detto no alla sua famiglia e a tutta la tribù. La sua famiglia inizialmente non ha capito, poi col tempo ha dovuto accettare la sua decisione.

È venuta a Roma per seguire la sua vocazione e per studiare, ha iniziato a lavorare come cuoca al quarto capitolo della sua tesi, al servizio di altri sacerdoti, in spirito di obbedienza ed umiltà. “Viviamo il nostro carisma svolgendo l’apostolato in vari campi – dice nell’intervista rilasciata all’Osservatore Romano –. Diamo assistenza ai poveri, ai ragazzi in difficoltà, gestiamo il servizio della cucina del collegio dal 1978, sosteniamo progetti di sviluppo in Congo... e vorremmo formare lì altre ragazze desiderose di farsi suore”. L’intento dei superiori di suor Rita è di rimandarla nel suo paese per fare formazione. È importante coltivare una vocazione e il modo migliore per farlo è conoscere non solo la persona ma il suo ambiente di origine, gli aspetti culturali, le aspirazioni familiari. La formazione se possibile, deve essere rivolta anche alla sua famiglia altrimenti si generano rotture dolorose a volte impossibili da sanare. ■

Valeria Santori

Un'italiana all'Opac



Valeria Santori, consigliere politico senior dell'Opac, esperta di Diritto internazionale, è una dei tre italiani ai vertici dell'associazione impegnata nella verifica e nella distruzione di armi chimiche, a cui è stato assegnato il Nobel per la pace 2013. La sua è un'attività impegnativa sia dal punto di vista pratico, sia diplomatico. «Lavoriamo in prima linea per un futuro di disarmo. Abbiamo distrutto più dell'80% dell'arsenale chimi-

co mondiale, e questi sono risultati concreti», ha dichiarato nell'incontro promosso dall'Università di Trento il 18 novembre scorso.

La convenzione di Ginevra del '25 vieta l'uso delle armi chimiche ma non la produzione e lo stoccaggio. Nel '93 una nuova convenzione, entrata in vigore nel '97 pone il divieto assoluto della produzione di armi chimiche. In 15 anni l'Opac ha controllato attraverso i suoi ispettori, moltissimi stati, ordinando la distruzione delle armi.

Attualmente l'Opac è impegnata in Siria. La sua commissione di inchiesta dopo aver verificato la presenza di armi chimiche sul territorio, senza accertarne le responsabilità, è attualmente impegnata nello smantellamento dell'arsenale chimico che dovrebbe concludersi nel giugno del 2014.

Un passo importantissimo anche se la guerra continua producendo centinaia di migliaia di morti.

L'obiettivo dell'Opac, commenta Santori, non può essere l'eliminazione della guerra, si può solo renderla meno grave. Il nostro compito è favorire la cooperazione tra stati e soprattutto limitare la produzione e la distribuzione di elementi chimici solo ed esclusivamente per fini pacifici.

La costituzione dell'Opac voluta da 190 stati è sicuramente un segnale positivo, l'espressione di una volontà collettiva che dice no all'uso delle armi più terribili presenti sulla terra.

Nella motivazione del Nobel per la pace si sottolinea che il disarmo fa parte del testamento di Alfred Nobel e con questo premio all'Opac il comitato del Nobel vuole contribuire alla eliminazione delle armi chimiche nel mondo.

Ciò non significa certo una licenza per uccidere con armi convenzionali come dice Ban Ki Moon, segretario generale delle Nazioni Unite, ma è un percorso da seguire per arrivare, un giorno, al disarmo totale. ■

L'Opac è un'associazione internazionale, la sua sede è all'Aia ed è l'organo esecutivo della Convenzione sulla distruzione delle armi chimiche entrata in vigore nel 1997. Dell'associazione fanno parte 190 stati, l'ultimo dei quali, la Siria, ha firmato la convenzione nell'ottobre scorso. In quindici anni l'Opac è intervenuta in 86 paesi con oltre 5mila ispezioni. Ciò ha permesso la distruzione di oltre 57mila tonnellate di armi chimiche, appartenenti nella maggior parte dei casi a Usa e Russia.



Calabria - Davoli

Riscoprire le origini facendo teatro

L'Associazione di volontariato Vincenziano – Biblioteca di Davoli – in un progetto cofinanziato dalla Regione Calabria intende valorizzare la cultura e la tradizione popolare del dialetto e, in particolare, del teatro in vernacolo per ridurre il pericolo di un possibile declino e progressiva scomparsa del dialetto. La rappresentazione teatrale in vernacolo valorizza la tradizione linguistica, sociale e culturale di una comunità, vero bagaglio culturale da custodire per le future generazioni. Ed è a fronte di ciò che i “Volontari Vincenziani” hanno ritenuto importante realizzare anche una rassegna del “Teatro vernacolare calabrese d’eccellenza” offrendo l’opportunità, soprattutto ai giovani, di far conoscere attraverso le rappresentazioni, il patrimonio di una cultura popolare senza età. Questa volta hanno voluto scegliere Nino Gemelli e i giovani, e non solo, membri dell’associazione A.FaDi. di Soverato, costituendo un intreccio di eccellenze e spontaneità capace d’incidere profondamente nelle coscienze del pubblico. Dall’arte del sapere fare teatro è nato lo spettacolo “Buongiorno e auguri” che si è svolto al Teatro comunale soveratese.

L’A.Fa.Di. sostiene le famiglie dei diversamente abili promuove incontri periodici e organizza attività di integrazione. Una delle attività più qualificanti dell’A.Fa.Di. è quella teatrale con la quale ha portato in teatri, parrocchie e piazze rappresentazioni di grande spessore sociale. ■

Calabria - Presinaci

Frazione di Rombiolo (Vibo Valentia)



È con grande gioia che segnaliamo la nascita di un nuovo gruppo di volontariato a Presinaci, una piccola comunità di 350 abitanti.

Anna Arturi



Collaborazione e Solidarietà

In occasione del terremoto (maggio 2012) c'è stata una mobilitazione generale e una stretta collaborazione tra i GVV dell'Emilia Romagna e i confratelli della Società San Vincenzo de' Paoli. Qui riportiamo quanto riferito a Fiammetta Zoboli regionale dell'Emilia Romagna e a Irene Natoli, presidente del Consiglio centrale di Carpi della Società san Vincenzo.

Molti gli assistiti a seconda dei danni ricevuti: contributi per un seppur parziale recupero dell'abitazione a persone in particolare stato di bisogno a Cavezzo e Carpi in provincia di Modena, ai quali il danneggiamento dell'abitazione aveva tolto anche la sicurezza di una vita normale. Tutti casi in situazione di pregresso disagio economico dovuto a disoccupazione ed a scoperti da sanare.

Anche la parrocchia di S. Antonio in Mercadello ha avuto qualche contributo, sufficiente a che il parroco abbia

potuto inoltre agevolare qualche difficoltà degli abitanti.

Non sono mancati contributi di diversi GVV italiani, in gara di vera solidarietà vincenziana; e tanta riconoscenza da chi non si è sentito abbandonato in un frangente subitaneo ed imprevisto. ■

Lettera inviata a Fiammetta Zoboli e Irene Natoli

In un momento così disperato mi avete dato aiuto e solidarietà. Avete creduto alle mie difficoltà e al dolore che in certi momenti era terrore. Mi sentivo perduta, ora grazie a voi la casa è pagata e in ordine. Vi ricordate l'orrore quando siete venute?

Vorrei veniste presto a trovarmi. La vita con me è stata dura, però mi ha insegnato a chiedere aiuto e ho avuto la fortuna di incontrare persone come voi e altre pronte a sorreggermi senza chiedere niente in cambio. Ed è in questo amore verso chi soffre che la vostra associazione si esprime in totale fede e carità verso il prossimo.

Sabrina

Lettera inviata a Giovanna Spada

Mentre esprimo a tutta l'Associazione i più vivi sentimenti di gratitudine per il contributo deliberato in favore della Parrocchia di Sant'Antonio di Padova (Sant'Antonio in Mercadello), confermo che i lavori progettati grazie al vostro aiuto sono giunti a buon termine a beneficio dell'intera comunità che in questi spazi trova un segno dell'amore di Dio per tutti.

Don Luca Baraldi

Piemonte - Tortona

80 anni con gli ultimi

Sono tanti i momenti critici e le emergenze che il Gruppo ha dovuto affrontare da quel lontano 8 maggio 1933, data della sua fondazione. Anche oggi la situazione sociale rende molto precarie le condizioni di vita di numerose famiglie: c'è chi non ha lavoro, chi lavora poco e in nero, chi non ha cibo per i propri figli, chi vive in case inadeguate, chi non sa come pagare affitti, gas, luce... come ha affermato la presidente Piera Semino Zanassi, in una lettera scritta agli amici e ai sostenitori del Gruppo.

“C'è chi si arrabatta tra menzogne e mezze verità che a volte risulta difficile indagare – aggiunge –. C'è chi nonostante le difficoltà non chiede, chi è solo, anziano. C'è chi vorrebbe uscire da una vita che non sente sua, chi è ormai rassegnato e non lotta più, chi sente di aver perso ogni dignità umana”.

Ma come può vivere un uomo senza dignità?

Noi volontari tentiamo di fornire il miglior supporto possibile per alleviare il disagio e le difficoltà sia a Tortona sia nelle zone limitrofe, dove ci sono più casi di indigenza.

Lo sportello ASCOLTO è sempre affollato sia di italiani sia di stranieri in continuo aumento.

Le persone vengono seguite con visite domiciliari periodiche programmate o su loro specifica richiesta.

Nel 2012 sono state assistite 68 famiglie, 46 italiane e 22 straniere, sono stati pagati: affitti, rate condominiali, bollette della luce e del gas, buoni pasto e rette di asilo nido, materiale scolastico e sono state assegnate sei Borse di Studio da cinquecento euro ciascuna a studenti meritevoli.

Nel corso dell'anno sono stati distribuiti 1.430 pacchi alimentari a circa 125 famiglie. Nel frattempo continua il **“Progetto Buono Pane”**, il pane viene fornito da una catena di panetterie di Tortona, la cui proprietaria, alcuni anni fa era stata da noi aiutata.

Il Gruppo incontra in città l'approvazione e la richiesta di collaborazione da parte degli enti pubblici (Comune, C.I.S.A., ASL 20, A.T.C., I.N.P.S., Patronati).

Vogliamo allora pregare Dio perché aiuti tutti noi a comprendere i segni dei tempi, vivendo dentro la realtà di ogni giorno, senza pregiudizi, attenti, solleciti, caritatevoli, pronti a sostenere i poveri nella loro crescita verso una consapevolezza di se stessi che li possa portare fuori dal loro destino di povertà.

Vogliamo anche pregare Dio per ringraziarlo di averci dato tanti amici che ci sono vicini, che collaborano e cercano come noi risposte non preconfezionate ma modulate sui problemi contingenti, in una continua tensione di miglioramento. ■

Campania - Napoli

Clara Berner Stevens

Rosemarie Stevens

Ho grande difficoltà a tratteggiare la figura della mia cara nonna Clara Berner Stevens (1891-1979), pur essendo vissuta con lei sin dalla mia nascita, perché era una persona estremamente discreta ed umile che operava nel più assoluto riserbo, tanto che della sua generosità caritativa sono venuta a conoscenza dai racconti di persone da lei beneficate.

La Nonna aiutava Padre Fontanarosa, il Parroco di San Carlo alle Mortelle, dando lezioni di catechismo ai bambini del quartiere ed occupandosi dei casi bisognosi. Si recava nelle case dei malati e degli anziani per accudirli e dare aiuto ai familiari cercando di alleviarne le sofferenze. Nel quartiere veniva chiamata la “signora bionda” e tutti le portavano un gran rispetto. Quando venne negli anni '60 il nuovo Parroco, Padre Alfarano, si pensò di istituire nella Parrocchia (1964) un gruppo di dame della Compagnia di San Vincenzo De' Paoli e fu naturale che questo Gruppo si formasse intorno alla nonna che, per la sua precedente esperienza, ne diventò la prima Presidente.

A distanza di 50 anni, il gruppo San Carlo alle Mortelle è ben radicato nel nostro territorio e l'opera delle dame, oggi volontarie vincenziane continua ancora ad alleviare le sofferenze di quanti sono in difficoltà. ■





Sardegna - Cagliari

Pronto? sono in riunione

Immaginiamo una donna in difficoltà che viene invitata ad una riunione del gruppo di volontariato vincenziano. Immaginiamo questa donna seduta, attenta alle parole pronunciate da una suora FdC, da una volontaria e da altre persone invitate all'incontro: all'improvviso squilla il cellulare e per far smettere quel suono fastidioso non annulla la chiamata, risponde e... con voce sommessa, nel pieno rispetto della riunione, dice: pronto? sono in riunione... C'è in questa semplice frase il bisogno di affermare la propria presenza, un bisogno sano, vivo in ciascun individuo e che a molti viene negato. Un bisogno che la nostra amica è riuscita a soddisfare grazie all'invito del GVV della Beata Vergine, che già da qualche anno coinvolge le persone in difficoltà nelle proprie riunioni. Un modo semplice ed efficace per chiamarle ad entrare a far parte di una comunità.

Linda Migliaccio

**Gruppo
di volontariato
vincenziano
Beata Vergine
del Rimedio
Parrocchia
San Lucifero
Quartiere Villanova**

Il Gruppo è in continua evoluzione. Costituito a Cagliari nel 1932 con l'approvazione di don Mosé (che lo resse fino al 1957), per motivi "tecnici" dovette spostarsi, chiese ospitalità alle FdC, e l'attuale Madre Visitatrice della Sardegna, Suor Caterina Bua, offrì accoglienza.

Le volontarie impostarono l'azione caritativa diversamente dal passato visto che non avevano più un magazzino disponibile e non potevano più distribuire i viveri. Potevano però pagare le varie utenze, continuare ad accompagnare i fratelli presso le strutture pubbliche per risolvere i loro problemi.

Ma la cosa più importante che notarono fu che non dovendo più preparare quei provvidenziali pacchi, restava tempo per rafforzare la “relazione” che è il cuore del volontariato vincenziano.

Un giorno scrive la Presidente, abbiamo pensato perché non ritrovarci con i nostri fratelli attorno a quel grande tavolo per pregare insieme e “raccontare” San Vincenzo e Santa Luisa?

Così avvenne ieri e così è ancora oggi, in una sempre più intensa partecipazione.

Durante la riunione tutti ascoltiamo il pensiero spirituale dalla nostra Suora Collaboratrice FdC, poi lo commentiamo, oppure ci raccontiamo ciò che in quel momento il cuore e la mente ci dettano.

Il miracolo di queste riunioni ha trasformato la diffidenza fra i nostri fratelli, in amicizia.

Presto, poi, un’amica collaborerà allo svolgimento di un servizio dei GVV di Cagliari reso agli ultimi. ■

>> Volontariato e profezia



Puglia - Mesagne (BR)

Sempre presenti

Maria Rosaria Rammazzo

Ester Polito Semeraro, Vittoria Natoli e Vittoria Perrucci Ribezzi del gruppo di Volontariato Vincenziano di Mesagne, sono tornate alla casa del Padre.

Educatrici esemplari nelle scuole pubbliche, volontarie vincenziane attive per vari decenni hanno espresso una forte sensibilità e fervida carità nei con-

fronti dei fratelli bisognosi.

Indelebile resterà nella memoria del gruppo il ricordo della loro generosa opera di sostegno morale e materiale alle varie attività, anche negli ultimi anni di vita, quando problemi legati all'età le hanno tenute lontane fisicamente ma sempre spiritualmente presenti e coinvolte nella vita dell'Associazione. ■



Quando comincia il giorno?

Un rabbino istruiva, una volta, i suoi discepoli. Nel corso dei suoi insegnamenti, domandò loro: *"Quando comincia il giorno?"*. Uno tra loro rispose: *"Quando si alza il sole ed i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia"*. Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta. Così, un altro discepolo aggiunse: *"Quando gli uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora, un nuovo giorno comincia"*. Anche questa risposta non accontentò il rabbino. Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere. Ma nessuno

riuscì a soddisfare il rabbino. Infine, i discepoli si arresero e domandarono: *"Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?"*. Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma: *"Quando vedete uno straniero nell'oscurità ed in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato! Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma fa ancora notte, e le tenebre sono nel tuo cuore!"*.

"da Gerusalemme a Gerico"
del Cardinale Paul Poupard

Zambezia

L'edicola
di Annali

m. b.

Capita a volte anche ai migliori di sbagliarsi, di cedere alle tentazioni di un dolore troppo grande per rifugiarsi in un deserto interiore. Succede nel film d'animazione *Zambezia*, straordinariamente bello e intenso. Il giovanissimo Falco Kai vive con il padre ai margini di qualsiasi colonia di uccelli, è solo, non ha amici, il padre gli proibisce di entrare in contatto con il mondo esterno per proteggerlo dalle delusioni. Ma il giovane Kai si ribella. Venuto a conoscenza dell'esistenza di *Zambezia*, un immenso Baobab abbarbicato su una cascata che accoglie uccelli provenienti da tutta l'Africa, decide di partire. Giunto sul posto ne resta affascinato. La città degli uccelli è bellissima. Il Baobab sembra sospeso nel vuoto. I rami danzano nel cielo e accolgono gli uccelli nei loro nidi. Le radici lo rendono ben saldo al suolo, nonostante la forza dirompente dell'acqua della cascata. È il mondo ideale, il sogno realizzato. Un sogno, scoprirà Kai, essere di suo padre e di sua madre prima che morisse per salvare un giovane uccello dalle fauci di un alligatore, il cattivissimo Budzo. A *Zambezia* Kai scopre chi era veramen-



Regia: Wayne Thornley
Genere: animazione
Produzione: Cinema Management Group, The Department of Trade and Industry of South Africa, Wonderful Works
Sito ufficiale:
www.zambeziamovie.com

te suo padre, un giovane falco con l'idea di creare una città dove tutti gli uccelli potessero vivere in armonia e i più forti aiutare i più fragili. Il film propone attraverso il rapporto conflittuale genitore

figlio, il concetto di eguaglianza, solidarietà, rispetto ma soprattutto prevale l'idea di non lasciare che il male dilaghi e affondi le sue radici. Tra rocambolesche avventure il bene trionferà sul male e il giovane Kai imparerà che per combattere non basta solo essere veloci. La trasgressione delle regole militari delle squadre di protezione di Zambezia servirà per sconfiggere il cattivissimo Budzo, alleatosi con i marabù, precedentemente esclusi; mentre la conoscen-

za e la sapienza di alcuni personaggi lo aiuteranno a formulare agli altri abitanti la proposta più sconcertante: "e se invitatissimo i marabù a vivere a Zambezia?". Alla fine il buon senso prevale e l'odio dei marabù, alimentato dalla loro precedente esclusione, finalmente si scioglie come neve al sole.

Il film uscito nelle sale cinematografiche italiane nel febbraio del 2013, è una produzione sudafricana di ottimo livello e dai grandi contenuti. ■

>> Breviario

All'uscio delle nostre case

Dio poteva obbligare gli uomini a obbedire come fanno le stelle. Egli, invece, si è fatto uomo e ha deposto la sua onnipotenza all'uscio delle case degli uomini. L'onnipotente che regge il cosmo se ne va come un mendicante tra la folla delle anime umane chiedendo come elemosina di spartire le ricchezze misteriose del suo essere.

Sigrid Undset

Tutto questo è evocato nelle intense righe citate dal *Roveto ardente*, un'opera che la scrittrice norvegese Sigrid Undset pubblicò nel 1930 a cinque anni dalla sua conversione al cattolicesimo e a due dal Nobel per la letteratura. Scegliamo solo il simbolo dell'uscio al quale – anche oggi – vengono a bussare mendicanti, stranieri, ma anche conoscenti forse bisognosi solo di un po' di comprensione e calore. Purtroppo, anche con qualche

ragione, siamo diventati sospettosi, abbiamo blindato le porte, reagiamo con diffidenza. E, così, spesso ignoriamo che era passato proprio Lui celato sotto i lembi cadenti di quei miserabili. Per questo, la tradizione giudaica invitava a lasciar socchiuso l'uscio di casa durante la cena pasquale: se fosse venuto, il Messia avrebbe trovato la porta aperta e accogliente; altrimenti, un povero sarebbe entrato recando la stessa luce del Messia. ■